

L'Unione

ORGANO SETTIMANALE DEI PARTITI POPOLARI



ANNO II

Brindisi, 20 Marzo 1910

NUM. 10

Conto corrente con la posta — Abbonamento annuo L. 4 — Un numero separato Cent. 5 — Direzione-Amministrazione: Corso Garibaldi, 167

Il quartiere della Pietà

Lo chiamano pure quartiere abissino, perchè molto si assomiglia alle città che sorgono nel centro dell'Africa barbara, con le costruzioni primitive di case, non certo confortate da tutte le comodità, che la moderna edilizia suole apprestare ai più raffinati gaudenti della vita. Come nel vasto impero di Menelik anche qui si veggono sorgere dei tucul di pietra cementata con un pò di fango, con tetti molto economici, con vecchie porte sgangherate, i quali hannoper pavimento la nuda terra. Esse sono circondate, quando piove, ha un delizioso pantano a volte molto profondo, che delimita a mò di dio termine le proprietà di ciascuno di quei fortunati abitatori della deliziosa contrada.

Bisogna pur dire che codesto quartiere è il nuovissimo quartiere della città, il quale sorge accanto al Corso Garibaldi, la più importante strada del paese, e che dovrà menare (s'intende nei secoli futuri) al futuro giardino pubblico, dove si svolgerà tutta la vita ed il movimento, dove i cittadini andranno numerosi per svago, quando avranno voglia di sgranchirsi un pò le gambe.

Colà si vedranno le bambinaie muovere a frotte, liete brigate di bambini cinquantanti a saltellare con in mano cerchi, palloncini ed altri giocattoli, che servono ad allietare i loro svaghi; colà le mamme spereranno di far rifiorire i loro bimbi, e di veder il loro caro visino tingersi di un gaio color di rosa. Se questi sono i propositi, che si prefiggano il Sindaco e la Giunta, c'è per lo meno da sperare che quel quartiere sia per essere abitato dalla buona borghesia, o per riunire la gente, che non conosca le strettezze economiche.

Oh! quanto ci inganniamo! Gioco che siano pochissimi coloro, che han fatto una capatina fin lassù e che si sono date conto della vita selvaggia, che si conduce in codesto luogo.

La povera gente, quella più miserabile per posizione finanziaria e per condizione morale, si raduna colà in quelle nuove costruzioni, che certamente dovranno essere abbattute, perchè non si potrà tollerare un simile oltraggio ad una città civile, come la nostra; colà s'aduna e s'annida tutto il dolore, si nascondano la povertà ed il delitto, che pur si maritano alle malattie contagiose ed infettive; colà le donne più sventurate mostrano le loro faccie afflosciate dai patimenti e dai vizi, ed i bambini coperti da cenci luridi rozzolano nel fango come galline adunate alla pastura.

All'edilizia nuova, diciamo un pò lippuziana, s'addice anche l'ampiezza delle strade, le quali non misurano più di otto metri di larghezza, e qualche volta forse anche dieci.

Oggi che l'igiene predica aria, luce e sole, oggi che al vecchio palazzo ne triste, monotono, severo, dove si riuniva una fitta popolazione, si sostituisce il villino, tutto lindo e sorridente in mezzo ad una lieta e ricca fioritura d'alberi, oggi che per le nuove esigenze della vita moderna sono divenute indispensabili certe comodità an-

che alle classi meno favorite dalla fortuna, oggi quando il Comune non può non seguire il progressivo sviluppo della scienza, a Brindisi si vedono di simili anomalie.

Non si dirà che io voglia darne colpa all'amministrazione, perchè sono un avversario irconciliabile. Ma per dio, chi volete che abbia permesso tali costruzioni, chi volete che abbia fatto aprire strade così anguste, se non i nostri egregi padroni di Palazzo Schirmouth?

E v'è anche di più. Gli edifici abissini cominciarono a sorgere qua e là, perchè molti sentivano già la penuria delle abitazioni, ma l'amministrazione comunale non pareva si accorgesse di tutto il movimento che in quel rione si stava iniziando, e non si dava alcun pensiero di aprire le strade, che nel piano regolatore erano state tracciate. Dopo molte insistenze dei Consiglieri della minoranza e dopo le replicate domande dei proprietari di quelle aree fabbricabili, si desise ad aprire qualcuna di quelle strade.

La somma sapienza di chi sopra intende ai lavori pubblici, e che pomposamente si dà il titolo d'ingegnere, si manifestò proprio in tutto quanto il suo fulgore in quella contingenza.

Egli dette alle nuove vie il declivio verso il Corso. Questo signore non aveva tenuto presente un fatto importantissimo, cioè che quando tutte codeste strade saranno aperte, quando tutte saranno lastriate, e fiancheggiate da case, allora l'acqua piovana, che rapida da esse scenderà, inesorabilmente dovrà invadere il Corso Garibaldi ed ingrossare enormemente quel torrente, che noi vediamo costantemente formarsi, specie durante gli acquazzoni improvvisi. Se ora il Corso si muta in un fulvo torrente, allora per il volume aumentato delle acque si cambierà addirittura in un fiume rapidissimo, il quale strariperà nelle case e nelle botteghe con inaudita gioia e delizia di quegli abitanti. Che baccano allora!

Ricordo che un Consigliere del blocco popolare, il sig. Calò, richiamò l'attenzione del Consiglio su codesto grave inconveniente: egli perciò era di parere si desse alle strade del nuovo Rione, l'inclinazione verso le mura della città, anzi egli propose pure fra le altre cose che tutta quanta la terra, che sarebbe venuta fuori dallo scavo per la sistemazione stradale, fosse buttata giù dalla muraglia per colmare il dislivello esistente e creare così una nuova comunicazione con la via di circovallazione, ottenendo una enorme economia sul trasporto di quel materiale.

La sua voce rimase inascoltata: ma quando il Consigliere Musciacco che per buona ventura ungiorno aveva fatta una capatina in codesta contrada per ammirarne le bellezze, dette l'allarme e mostrò gli errori commessi, allora si rinsavì, e si pensò a riparare. Ma intanto quali saranno i rimedi da apportarsi? Le spese, a cui dovrà sottoporsi il Comune per riparare gli errori passati, non saranno lievi, perchè oltre a mutare l'inclinazione di molte strade e la planimetria di tutto il rione, rimarranno danneggiate parecchie nuove costruzioni, le

quali si troveranno ad un livello più alto del letto stradale. Perciò i proprietari di esse dovranno essere indennizzati del danno, che potrà venir loro.

Chiunque vuol avere un esatto concetto della cosa, vada ad accertarsi con i propri occhi, e vedrà quanta sia incommensurabile l'asinità di certa gente, che sinora è stata ritenuta sapientissima.

Ciò spiega l'ostinata resistenza della Giunta alla proposta della costituzione d'un ufficio tecnico municipale, proposta che una commissione consigliere studiò ed accettò pienamente.

Questa volta il ben senso di un commerciante, che non ha nemmeno qualsiasi infarinatura d'ingegneria, ha salvato il paese da un gravissimo danno avvenire!

Vampa

NINNOLI E CIANFRUSAGLIE

Per « traslazione » del Vaticano.

Facendo seguito al numero scorso riportiamo alcune delle numerosissime risposte, che son pervenute alla « Giovine Italia » per il grande referendum internazionale organizzato da questa Rivista.

IL QUESTIONARIO.

1. - La sede del Vaticano in Roma può rappresentare per l'Italia, più, che per qualsiasi altra Nazione, un pericolo di maggiore opposizione alla educazione laica del popolo?
2. - Può il popolo italiano stabilmente raggiungere una assoluta rigenerazione civile e laica, senza l'allontanamento della santa sede da Roma?
3. - Riusciranno gli italiani, in un erculeo ed unanime sforzo liberatore, a conseguire la traslazione del Vaticano oltre le frontiere nazionali?
4. - Qualora il popolo italiano assumesse atteggiamenti in questo senso risolutivi, piegherebbe il Vaticano ai voleri del popolo; o chiamerebbe in suo soccorso le armi di nazione amiche?
5. - Quali sarebbero, eventualmente le nazioni disposte a porgere al Vaticano un aiuto?

GEORGES CLEMENCEAU

Il grande ministro, il più grande ministro che abbia avuto la Francia dopo Tayllerand scrive che è infinitamente dispiaciuto di non poter rispondere al referendum per ragioni che sarà molto facile comprendere.

Non può nascondere, tuttavia la sua più grande simpatia per questa causa, alla quale augura ogni successo.

Il Signor Merry del Val e C.ia son pregati di prendere buona nota di questi espressioni che hanno tutto il carattere di un'ambasciata diplomatica...

S. DEL BUONO

Il solerte segretario della Camera del Lavoro di Firenze è molto breve ed esplicito.

Alla 1. domanda: La sede del Vaticano in Roma può rappresentare per l'Italia, più per qualsiasi altra Nazione, un pericolo di maggiore opposizione alla educazione laica del popolo? Risponde: Sì.

Alle 2. domanda: Può il popolo italiano stabilmente raggiungere un'assoluta rigenerazione civile e laica, senza l'allontanamento della santa sede da Roma? Risponde: No.

Alla 3. domanda: Riusciranno gli italiani, in un erculeo ed unanime sforzo liberatore, a conseguire la traslazione del Vaticano oltre le frontiere nazionali? Risponde: Ne dubito.

Alla 4. domanda: Qualora il popolo italiano assumesse atteggiamenti in questo senso risolutivi, piegherebbe il Vaticano ai voleri del popolo; o chiamerebbe in suo soccorso le armi di nazioni amiche? Scrive: Ricorrerebbe alle armi delle nazioni amiche.

All'ultima domanda: Quali sarebbero, eventualmente, le nazioni disposte a porgere al Vaticano un aiuto? Scrive: Io temo che in Europa, meno la Francia e la Svizzera, tutte risponderebbero all'invito del Papa!

Ottavio Dinale

Credo davvero, egregio Notari, che vi sia errore di indirizzo nell'invio a me del vostro questionario; poichè, ch'io m' sappia, non appartengo, e mi guarderei bene dall'appartenervi, a nessuna delle categorie, di grandi statisti o eminenti sociologi. Io non sono altro che un cocciuto rivoluzionario, che crede nel solo diritto della forza, nella sola azione della violenza, un semplicista, nemico di tutti i mezzi termini, di tutti gli adattamenti, compromessi e dedizioni che costituiscono gli elementi di definizione del delizioso civile progresso democratico moderno.

Dopo ciò, se il mio parere vi può interessare, eccovelo, nudo e crudo:

1. Sì, ovviamente così, come la presenza dello Czar in Russia determina lo czarismo, come quella del Quirinale in Roma, il monarchicismo italiano, come un focolare d'infezione determina una circonferenza di zona infetta. Se il cattolicismo può essere raffigurato come un polipo mostruoso e avvelenatore, il Vaticano che ne è la pancia, la somma di tutti i suoi giganteschi tentacoli aspiranti (esercita più efficace e meglio organizzata l'azione nella zona che gli è centro di propulsione e d'irradiazione. Tant'è vero che, mentre in molti paesi d'Europa si pone e si risolve radicalmente il problema religioso, in Italia non si ha nemmeno il coraggio di istituire il divorzio o di applicare le leggi esistenti contro le cooperazioni religiose.

2. La disparizione della Santa Sede da Roma non è condizione sine qua non all'assoluta rigenerazione civile e laica del popolo italiano. Ma, quando costui abbia coscienza del fine da raggiungere, sopprimerà spontaneamente il Vaticano, annessi e connessi; opera che sarebbe già stata compiuta quarant'anni fa, se a Roma invece della monarchia, a calci nel sedere e coi compromessi diplomatici, vi fosse andato il popolo con la rivoluzione e con le armi.

3. No. Il Vaticano, col suo gran Lama, non deve cambiar di posto, deve esser raso al suolo e soppresso, ad imis fundamentis.

4. Quindi, questa quarta domanda mi sembra oziosa. Il Vaticano è uso a dettar ordini, a imporre voleri, non a subirne. Subirà la violenza estrema e, in tal caso, anche quella... di non poter gridare al soccorso.

5. Il tempo degli interventi stranieri è passato. E se arriverà il giorno che gli Italiani sappiano e possano disfarsi del Vaticano (il contenuto per il contenente e viceversa) — fatto che non potrà essere isolato, ma che sarà l'episodio conclusivo di un'azione più vasta — le altre nazioni, in quel momento, avranno la loro rispettiva gatta da pelare in casa propria. Pure, ammessa e non concessa la possibilità di un intervento straniero, non potrebbero pensarvi che l'Austria e la Germania, perchè alleate del Quirinale, e per ragioni di solidarietà nella difesa del diritto divino.

Silvano Fasulo

1. Non v'è un popolo più profondamente a-religioso, ma nell'istesso tempo più propenso alla superstizione, del nostro, e quindi più adatto a subir l'influenza della lue cattolica. Qualunque religione è dannosa per lo spirito latino, perchè degenera subito in feticismo: quella del Vaticano più che mai, perchè — in odio al paganesimo — ha finito per idealizzare gli istinti più brutti e più vili.

Per secolare tradizione in Italia la chiesa domina e domina, in maniera più o meno diretta, sulla casa e sulla scuola. Credo, invece, che all'istessa maniera che il nostro popolo non sa concepire numi invisibili ma ha bisogno di plasmarli e vederli, siano nelle foggie del Giove Capitolino o del Padreterno di Monreale, non saprebbe sentire e presto o tardi dimenticherebbe l'autorità d'una chiesa, che avesse oltre le frontiere e non sott'occhio la sua sede e i suoi maggiori esponenti. E

questa una delle ragioni per cui le chiese evangeliche non attecchiscono in Italia.

2. Forse. Ma la Santa Sede, fin che starà in Roma, sarà una gran forza ritardatrice del progresso.

3. Gli italiani potrebbero, senza pericolo, e sarebbe principio di elementare giustizia verso tutti i culti, abolire gli enormi privilegi concessi alla Santa Sede con la legge delle garantigie, se si decidessero a vincere la matta paura che dal 1870 han sempre avuta del fantasma clericale, o, meglio, se in casa loro non dominassero le serve che alla lor volta pigliano ordini dal confessore.

Ma si riuscirà, per questa via, più facilmente a sopprimere la Santa Sede, anzichè farla decidere ad abbandonare Roma. Il papa non avrebbe — ultimo rifugio — che l'Austria e la Spagna. Ma nella prima si troverebbe assai a disagio tra le contese di razze e di religioni; nella seconda starebbe come in terra di relegazione. I più forti interessi della chiesa restano e resterebbero in Italia, e la Santa Sede ben comprende che qui una guerra di rappresaglia potrebbe sterminare la chiesa.

4. Il Vaticano non si è mai piegato ai voleri di nessuno, fin che ha potuto resistere: eterna sua politica è stata quella d'invocare aiuto d'armi stranieri. Ma non è mai riuscito a smuovere un pedone dalla sua tana, che non avesse avuti suoi privati interessi per calare in Italia, onde forse vi sarebbe venuto presto o tardi anche senza invito. Del resto, i pericoli cui si può andare incontro combattendo il Vaticano, se esistono, equivalgono quelli che si possono affrontare proteggendolo. Invasioni barbariche in odio al papa ce ne sono state forse quante in sua difesa: alla donazione del fedele Pipino fa riscontro il gesto di Jacopo Ziegler, il quale marciando su Roma coi suoi lanzichenecchi « portava cordoni ai seta per impiccare i cardinali, ed uno d'oro per l'ultimo dei papi ». Nel 1870-71 Bismark — impegnato nella storica lotta per la cultura e contro i cattolici — mosse riuoztranza al governo italiano non perchè avesse fatto torto al papa, ma, al contrario, perchè avendogli levato il territorio, lo avevo reso inafferrabile ed impunibile.

5. L'Austria, se camperà Francesco Giuseppe e se crederà di poter riuscire nel suo fine di far tacere le declamazioni irredentistiche dei nostri patrioti.

Due ipotesi — come ognun vede — assolutamente impossibili.

Massimo Gorki

il grandissimo scrittore russo, forse più popolare in Italia che in qualsiasi altra nazione europea, manda la seguente lettera:

Per rispondere al questionario bisognerebbe sapere molto di più di quello che io sappia — nella mia qualità di straniero — intorno alla lotta della società italiana contro il clericalismo.

Il secondo dei quesiti, e cioè quello che domanda se il popolo italiano potrebbe raggiungere una totale rigenerazione senza l'allontanamento della Santa Sede da Roma, mi ricorda il fatto che la violenza crea dei martiri e che i martiri hanno, in ogni tempo, ravvivato le idee e magari quelle che stavano per morire.

Bisogna creare uno stato d'animo e non del fanatismo e dei fanatici.

La terza domanda (riuscirebbero gli italiani, in uno sforzo unanime, a liberarsi del Vaticano) contiene la supposizione di una unità nazionale. In questo caso mi sembra che il popolo, meglio di qualsiasi altro, potrà decidere le sorti di coloro che esso caccerà.

Non mi sento capace di rispondere agli altri quesiti, sembrandomi essi troppo ipotetici.

Di Roseo

Una solenne smentita

All'ultimo momento ci giunge notizia che il Sig. Lubelli Presidente del Consorzio di Lecce ha smentito, quanto in nome suo venne dalla commissione antifillosserica locale esposto nella lettera pubblicata dal Faro del Brualzo.

SI VENDE

una villa con terreno attorno vignato e coltivato a giardino sulle colline di Fasano in ridente posizione.

Ottimo sito per villeggiare. Per trattative rivolgersi al Notaio Signor Antonio Dalena, Monopoli.

Ciò che si vuole

Quando constatiamo con sincera amarezza lo sfacelo che sgretola ogni nostro organismo ed istituto politico-amministrativo, si prova in cuore una stretta di dolore e lo sconforto di chi sente d'essere in tutto arretrato, fuori della realtà del paese, di quella realtà che segna vie diverse dalla tradizione, più ampie e più diritte.

Così si osserva che coloro i quali reggono le sorti della città, non concepiscono le eccelse finalità della vita civile, ma, al contrario con le loro smoderatezze, con le azioni losche, con le consorte che han creato e di cui si circondano per difesa personale, arrestano ogni sviluppo economico ed intellettuale della cittadinanza, tentano fiaccare ogni energia, sconvolgere, sovvertire ogni fascino poderoso di volenterosi, che stretti in un nobile patto di bene e d'amore per la nostra Brindisi, sognano un progresso ideale, verso un'alta meta di prosperità, di civiltà.

Noi vediamo, certi esseri insediati a palazzo Schirmouth, animati da istinti e basse tendenze che tendono di ammorzare ogni vampata di sana combattività, ogni impulso generoso per trascinare tutto verso un luogo comune, tutto a soddisfare il loro egoistico tornaconto. Da questo ordine di fatti derivano inevitabilmente abbandoni, appetiti disonesti, avversioni, odi partigiani.

A questo dissolvimento noi abbiamo il compito di recare il gran soffio rigeneratore.

I biechi avversari calunniosamente ed in malafede insinuano che da noi si vuol fare l'opposizione sistematica.

Niente di tutto questo. Noi criticiamo spassionatamente tutto ciò che è frutto della loro attività amministrativa, e alla nostra critica abbiamo consenziente quella parte di popolo che non si è renduta mai, né per un pranzo, né per poche lire, né per pochi chili di vetriolo, o di zolfo, o d'altro. Havvi una parte del popolo, onesta, che rifugge dalla serie di contatti corrompitori e degenerativi di cui spudoratamente dà mostra l'attuale maggioranza clericomoderata, reazionaria, che si avvinghia al potere tenuta da interessi di parti, col puntello di clientele, per ottenebrare ogni buona idea degenerante, sviare ogni programma ben delineato per l'avvenire del popolo. Onde, all'inverecundo perpetuarsi della pubblica corruzione opponiamo la nostra azione risanatrice illuminando in ispecie le falangi elettorali.

Le nostre masse elettorali sono ad un livello intellettuale e morale così basso, da far temere, che senza un richiamo agli onesti sentimenti, ai sacri doveri di buoni cittadini, palleggiati con arte ed inarrivabile maestria dai signori padroni del paese, fornirebbero nuova materia di facile inquinamento dei mercati elettorali.

Per cui, noi, oltre ad aprire le loro menti e l'animo alle più grandiose aspirazioni civili e sociali, propugniamo l'educazione e l'istruzione del popolo con la scuola.

Il problema della scuola preme sulla coscienza cittadina da un decennio, sempre più gravoso, sempre più sconcertante e più d'ogni altro trascurato.

In articoli più particolareggiati abbiamo mostrato al popolo lo stato miserevole, antigienico in cui si trovano i locali delle nostre Scuole, l'insufficienza dei maestri con l'annuale crescere degli alunni; di conseguenza l'insegnamento impartito non con sani criteri pedagogici e la fuga dei ragazzi poveri dalle aule educative.

In tal modo l'analfabetismo demoralizza il nostro popolo, cresciuto ignorante, facile a cadere nelle insidie dei cosiddetti ordini dirigenti, immorali ed incoscienti, fuori di ogni spirito innovatore.

E' indispensabile quindi riconoscere e riparare l'errore. Un alito di sano spirito democratico infiammi di nuove energie l'istituto destinato alla cultura, all'elevamento del popolo; e questo sano radicale spirito democratico pene-

tri nei più reconditi meandri dei nostri istituti amministrativi, scacci ogni germe infettivo proveniente dalla lenta decomposizione d'idealità ormai decrepite, e sia solida, gagliarda consistenza a forme progredite di nuovo regime. Il grave compito è della democrazia che deve dimostrare non costituire uno spirito di vita collettiva inferiore; ma di avere la conoscenza del nuovo diritto, di avere chiamate le masse partecipi al godimento di questo diritto di riscossa, e di non essere affatto decaduta di fronte agli ideali particolaristi delle vecchie aristocrazie rammollite.

Lo spirito democratico si propone, d'innalzare una nuova aristocrazia del pensiero, del carattere, dell'ingegno, del lavoro.

Noi tendiamo la mano ai volenterosi, ai lavoratori del braccio e del cervello, e tutti volgiamo verso le feconde vie della produttività, del progresso.

Per cui, o popolo, ti chiamiamo alla riscossa per affermare la tua dignità di fronte a coloro che tentano sopprimerla, proclamare il tuo diritto, costituirti un regime di produzione, di lavoro.

Popolo! Tutti raccolti in un comune ideale, sosteniamo con forza, con inestinguibile energia questo nostro diritto, con incorruttibile virtù morale difendiamo il regime di libertà, abbattiamo la dittatura di colui che in un decennio ha immiserito la nostra vita politica, economica, sociale: poni mente, o popolo, al disastro finanziario, allo sperpero dei tuoi tributi da parte di chi ti malgoverna, osserva come ogni forma d'attività della presente maggioranza consigliare, scuola, igiene, edilizia, finanza, politica, tutto sia in dissolvimento e non rispondente alla vita civile odierna; guarda e fuggi le basse clientele, i quotidiani corrompimenti con cui si sostengono i nostri padroni; e lotta, lotta pel tuo avvenire, dà il tuo aiuto, il tuo consenso, il tuo voto al blocco popolare costituitosi, e che con un atteggiamento deciso segue il cammino della vera e nuova democrazia.

VIII.

Riceviamo e pubblichiamo

SIG. DIRETTORE

In seguito alla lettera dei Sigg. componenti la Commissione consorziale Antifilossena di codesta Città pubblicata nel Giornale il « Faro » del 13 Marzo corrente anno, a tutela della mia dignità ho deciso di sporgere querela contro coloro che hanno voluto diffamarmi, accordando ampia facoltà di prova. A semplice titolo di risposta al commento di quel giornale prego informarla che dopo avere ottenuto il traslado da me chiesto fin dall'agosto 1909, il R. Commissario per ordine del superiore Ministero ha inquirenti sui fatti addobbati, e già da tempo denunciati dalla Commissione ai miei Superiori.

Tre mesi dopo l'inchiesta, mi trovo, per la fiducia del Ministero alla Direzione di 3 dei più importanti Consorzi della Provincia di Bari.

Dev.mo

ETTORE MIGLIACCI

A questa lettera nessun commento: solo facciamo osservare agli illustri componenti la Commissione antifilossena, i quali pare cercassero con la lanterna di Diogene un pretesto qualsiasi per aggredire il Sig. Migliacci, che noi nello scorso numero avevamo chiarito il malinteso sorto per un precedente articolo, e che la loro comunicazione apparsa sul Faro — per quel che riguarda L'Unione — diveniva superflua. Sa quegli illustri signori sono naturalmente gentiluomini dovevano accontentarsi della nostra — dichiarazione. Non hanno voluto. Perché?

Forse si ritengono ben dipinti nel nostro articolo? Forse credono di meritare tutti quegli epiteti non certo graditi?

Se così desideravano, sono padroni di fare il proprio conto. Del resto chi si contenta gode. In questo caso, dopo la loro insistenza noi dovremmo ritirare la dichiarazione fatta.

ERRATA - CORRIGE

Nello stolloncino di prima pagina Una solenne smen tita, per errore di com. posizione è stato scritto Brualzo invece di 13 Marzo.

LE CONVENZIONI MARITTIME e gli interessi dell'Adriatico

Quando dalle tenebrose elucubrazioni del Gabinetto Giolittiano; auspice il ministro Schanzer, di croata memoria, sorti informi aborti, il defunto progetto di legge per i servizi Marittimi sovvenzionati dallo Stato, il partito di S. E. Sonnino più che altri levò grida di orrore e d'indignazione.

Il contenuto di quel progetto era un'onta alla dignità nazionale, era la spudorata acquiscenza verso una Nazione che veniva a sopprimere all'Italia ogni diritto sull'Adriatico.

E si chiamò Schanzer austriaco venduto alle speculazioni affaristiche, e si tacciarono di antipatriottici gli elaboratori di un progetto che veniva effettivamente a consegnare nelle mani dell'Austria il dominio sul mare nostro.

Si grido da ogni parte d'Italia, si protestò, e le Convenzioni Marittime, furono la tomba dell'infame governo del mastodontico Palamidone.

Ed ecco che sulle rovine di quel ministero sorse pieno di lusinghiere promesse il Ministero Sonnino.

Verso di lui si rivolse lo sguardo dell'intera Nazione, la quale si lusingò per un momento nella speranza che la politica italiana si sarebbe potuta sollevare un po' dal desolante putridume in cui era stata gittata specialmente dall'ultimo governo.

Ma ah, il triste disinganno.

Il Ministero Sonnino sperando in un governo che non avesse solo la durata di cento giorni, credè salvarsi affidandosi mani e pie legato al vecchio volpone di Giolitti che intanto vigile guata nell'ombra.

E Sonnino intanto, l'inflessibile Sonnino, salito al potere, perpetuava ancora quella stessa politica voluta dal suo predecessore.

Son trascorsi appena quattro mesi dal trionfo del nuovo gabinetto, e l'Italia tutta, ha dovuto immediatamente accorgersi del trucco, poiché sotto la maschera muova si è visto che agisce l'antico pagliaccio.

Ecco ora che torna in campo lo scottante argomento delle Convenzioni Marittime, e con la tremarella in corpo il nuovo Ministero si appresta alla discussione dinanzi alla Camera.

Il nuovo progetto di Legge ha fatto esclamare qualcuno, che anche l'Estrema Sinistra dopo aver combattuto, il carrozzone Schanzer, ha dovuto convenire adesso che era migliore del pasticciaccio Bettolo.

Certo è che i due progetti si equivalgono, e l'uno è dannoso quanto l'altro. Se col primo si assicurava il predominio dell'Austria nell'Adriatico, col secondo se ne conferma la egemonia. Oltre ciò le sovvenzioni sulle basi del nuovo progetto di legge tornano dannose al pubblico erario ed è lo sperpero di diversi milioni, che si vuole imporre alla Stato col così detto contributo di nolo.

Dal lato tecnico quindi i servizi dell'Adriatico vengono infatti affidati ad una società Nazionale che nasconde la coalizione ricattatrice dell'antico trust combattuto inutilmente dallo Schanzer, ed alla « Puglia », cosa questa che anziché rafforzarli, li rende vieppiù deboli in confronto delle linee estere concorrenti.

La deficienza della velocità e della potenzialità delle nostre linee in confronto di quelle che il Lloyd Austriaco esercita nell'Adriatico, conferma i fatti.

Il Lloyd Austriaco, con piroscafi di maggior tonnellaggio, di costruzione moderna, di maggiore velocità, fa servizio bisettimanale Trieste-Brindisi-Costantinopoli, come pure fa bisettimanalmente la linea di Alessandria; ha scali più favorevoli di quelli che noi hanno le nostre linee sovvenzionate ed esige noli inferiori.

Nel nuovo progetto di Legge la linea Venezia-Brindisi-Costantinopoli per l'Oriente resta settimanale come per lo passato, la linea per Alessandria Egitto, resta quindicinale.

In queste condizioni di inferiorità delle nostre linee, il Lloyd Austriaco ha finito già di assorbir tutto, poiché da qualche anno a questa parte, la quota di traffico della marina italiana diminuisce, essendo che l'Austria in poco o tempo è diventata la dominatrice delle due sponde, mercè la fitta rete di linee che ha saputo con sagaci criteri organizzare ed esercitare, larghe di riduzioni di noli, ricche di piroscafi rapidi e confortevoli.

Mantenendo ora quelle medesime condizioni nel nuovo progetto di legge, la supremazia nell'Adriatico è pienamente assicurata all'Austria.

Ed in proposito anzi si assicura che il Lloyd Austriaco, comincerà subito ad approdare anche a Venezia.

Dal lato finanziario il progetto Bettolo importerebbe una spesa annua di oltre 34.000.000, che se pure è inferiore di qualche cosa, al progetto Schanzer, ha un enorme aumento di fronte a quello che attualmente si spende e che ascende a 18.839.000 lire; aumento che in fine non è per niente giustificato.

Vien poi il così detto contributo di nolo, e sono stanziati delle somme per questo scopo che per due terzi sarebbero erogate per linee regolari; il resto sono presentati come premi di esportazione ed importazione.

Questo però non tende ad agevolare il commercio, al contrario, poiché per varie disposizioni si crea una condizione di cose tendente a fare alzare artificiosamente i prezzi dei noli.

Quindi oltre la maggiore spesa annua addimstrata più innanzi, graveranno sul bilancio dello Stato queste somme per contributi di nolo, che come ha detto l'On. Napoleone Colaianni, lasciati in sostanza a libito del governo, potranno essere dei nuovi fondi segreti, più perniciosi di quelli tradizionali perchè destinati a maggiori e più esiziali corruzioni.

Ed ecco in quali condizioni si presenta il nuovo progetto alla Camera, e di cui già si è iniziata la discussione, mentre da Venezia e da altri porti dell'Adriatico si protesta vivamente contro i danni che esso arreca.

Non vogliamo entrare nel merito dell'antagonismo sorte tra Bari e Venezia, per la concessione di alcune linee alla Società Puglia, trattandosi di dover discutere di interessi regionali che vi sono implicati.

Il nostro voto invece è che gli interessi di tutte le regioni dipendenti dei porti Italiani sull'Adriatico, siano tutelati, ed in questo scopo dovrebbero concentrarsi tutte le aspirazioni, le voci di protesta, e le energie della intera Nazione per impedire l'approvazione di un disegno di legge, che avvili la dignità nazionale col riconoscere e conformare la supremazia nell'Adriatico di una nazione straniera.

Alberto Chirico

Mentre il nuovo progetto di legge Bettolo suscita, malumori e viene dalla camera riconosciuto dannoso agli interessi dello Stato, il sindaco di Brindisi, invia un telegramma allo stesso Bettolo augurandosi che il suo progetto venga approvato senz'altro.

Possiamo annettere in quel telegramma il voto che gli interessi della « Puglia » non siano disconosciuti, ma stigmatizziamo acutamente il piano ad un progetto riconosciuto ormai dannoso agli interessi della intera nazione e più specialmente ai nostri porti Adriatici.

Il Sindaco di Brindisi però ha dimostrato ancora una volta la sua incoscienza e il nessun discernimento nel considerare la gravità di certi atti.

N. di R.

Gli interessi del Paese

Io sono un antiduellista convinto, quantunque in altri tempi abbia ceduto alla velleità di rotear la sciabola attorno al capo di qualche importuno, e sia sceso qualche volta sul terreno per mettere a dovere qualche insolente.

Il duello è una sciocca usanza ormai in completa contraddizione con i tempi moderni e con i progressi della civiltà. È un avanzo rancido di medio evo, che tutti gli uomini di buon senso dovrebbero bandire, lasciando solo agli imbecilli il merito di scendere sul terreno e magari di far la burletta, di graffiarsi il viso con la punta della sciabola: o per lo meno si dovrebbe riserbare per le sole occasioni, in cui due innamorati tentano di guadagnare il cuore di una fanciulla romantica, esponendo all'ammirazione del vulgo sciocco tutto coraggio, di cui mancano.

Perché il duello non può risolvere nessuna questione seria, né può mostrare nemmeno il disprezzo, che si ha per la vita: rappresenta solo in pochi casi la sopraffazione della forza bruta, e dell'agilità delle membra, o dell'arte di maneggiar le armi.

Chi ha ragione in una controversia, non può mostrare tutta la vigoria dei propri argomenti; chi è offeso non può far valere il suo diritto, perchè, oltre l'insulto qualche volta, può anche bescarne per giunta.

Ed allora?

Per i così detti cavalieri moderni, che discendono in linea diretta da Don Chisciotte della Mancia, i duellanti passano per uomini di coraggio, per la gente di buon senso rappresentano semplicemente degli sciocchi, che destano il riso e la pietà.

Ma se può concedersi, che qualche duello si faccia per vendicare un'ingiuria gridata al proprio indirizzo in un pubblico caffè, quando o non si voglia o non si possa dar saggio di serio pugilato, non si può in nessuna guisa ammettere questo metodo di risolvere le vertenze sorte nelle discussioni dei più importanti problemi, che riguardano gli interessi del paese.

L'On. Chiesa aveva portato alla Camera tutti i sospetti, tutti i dubbi accumulatisi a poco a poco negli animi di quanti sentono affetto per questa povera terra, che ancora si chiama patria, ed aveva il diritto di ottenere una risposta esauriente, da parte del Governo, per tranquillizzare se medesimo e tutti gli Italiani, che amano l'Italia e temono le insidie dei propri nemici; invece s'è visto piovere sul capo un diluvio di sde da tutte le parti, come se gli antichi cavalieri, cantati da Messer Ludovico, dagli arati campi fossero saltati fuori coruscanti nelle lucenti armature.

Egli forse ha avuto il torto di adirsi un po' eccessivamente, e di lasciar troppo libero lo scilinguagnolo ad un eloquio non da perfetto cavaliere; ma l'ira in quel caso era santa, o le parole roventi, se meno numerose e più incisive, erano ben degna risposta all'insolenza d'un governo di burattini. Così invece del biasimo di certa gente, camuffata da gentiluomini, l'On. Chiesa avrebbe meritato le lodi di tutti gli onesti.

Il Saraceno, che pur è tanto equilibrato ed ha intelletto aperto, vasta la cultura, ed abborre dai pregiudizi, dice nella Vita, organo del partito radicale, che il coraggio mostrato dai tre uomini, che sono scesi in lizza in questi giorni è stato bastevole a sanare le offese.

Mi par di sognare!

Davvero che la logica non è il pane quotidiano, ed ha ragione Donna Paola.

Due vecchi generali, annulati per giunta, danno miserando spettacolo delle loro povere membra scelerite ed esaurite dagli anni, un uomo, di pura fede repubblicana, non ancor vecchio, vigoroso ma digiuno nell'arte salutare della scherma, affida alla cieca sorte — così per modo di dire — la propria vita, e scende impavido a trinciare l'aria con uno spadone, secondo il Saraceno hanno, col coraggio addimstrato, chiusa la questione importante, grave, pericolosa, che agita e tien dubbiosi milioni di cuori italiani, i quali temono di essere traditi nel loro più vitale interesse, nella difesa della patria?

E poi come con un abbraccio cordiale, con una stretta di mano commovente, che provoca le dolci lacrime di compiacenza nei presenti per i ricordi delle epiche lotte dell'indipendenza nazionale, può serrarsi per sempre nella tomba più profonda ed impenetrabile il ricordo di uno spionaggio così pericoloso, che minaccerebbe la sicurezza delle nostre frontiere!

Vi par serio tutto ciò?

Buffonate!!

Forse vi saranno state delle esagerazioni, forse la dama misteriosa, ancora giovane e bella, che ama le austere vetustà guerresche dei nostri generali, sarà una ricca gentildonna presa, più che dai sensi, da un sentimento ignoto di pietà filiale e di devozione per i vecchi soldati di un secolo d'ora, e nulla avrà tramato ai nostri danni: ma certo la pubblica opinione è stata scossa, certo nell'animo delle moltitudini è entrato il sospetto più atroce, ed era necessario dissipare la fitta nebbia, che attorno s'addensa, non con la bizzarria carnevalesca del solito combattimento da commedia, ma con gli argomenti convincenti e seri, che potessero dimostrare infondati i timori concepiti sulla pia Signora.

I generali Fecia di Cossato e Prudente saranno certamente lieti d'aver dimostrato come ancora alla loro età sappiano mantenere alto il prestigio del soldato, l'On. Chiesa sarà stanco per la fatica di questi giorni ed intontito un po' dalle molteplici e nuove sensazioni provate, ma il paese rimane triste ed annoiato da codesti buffi spettacoli aspettando ancora la parola, che lo rassicuri.

I suoi rappresentanti politici, che tutto pigliano in burletta, avran preso anche molto alla leggera i timori e le ansie di chi soffre in silenzio, e che non ha ancora la forza di ribellarsi. Ma guai se viene il giorno del giudizio, anche i così detti amici del popolo potranno assaporare le delizie del santo sdegno, da cui questo vien preso!

Ed allora vedreste che torneamenti di sante legnate!

Vampa

OCHE!

Stamane una guardia municipale dichiarava in contravvenzione un individuo che in pieno giorno impassibile orinava nel giardino-latrina di piazza Vittorio Emanuele. Fin qui tutto bene. Il solerte milite, ossequiente alle buone leggi d'igiene e della decenza, compiva il suo dovere. Ma i commenti dei passanti lasciate ch'io, dopo averli raccolti, ve li riferisca.

Alcuni cittadini infatti dicevano: « Non sarebbero anche in contravvenzione i nostri amministratori? Non derogano dalle norme di legge anche coloro i quali reggono le sorti del paese? »

In effetti, non solo è punibile chi oscenamente compie certi atti in pubblica via, ma sono censurabili, aspramente biasimevoli coloro i quali hanno sempre permesso e continuano a permettere che il giardino Vittorio Emanuele sia adibito in ogni ora per deposito di urine e sterco.

A parte il poco rispetto che certi consiglieri conservatori portano alla memoria del loro primo Re, è certo vergognoso che un sito che dovrebbe costituire decenza, abbellimento, arricchimento del paese, si sia trasformato per volere dei nostri padroni in *vespasiana*.

D'altra parte i cittadini non hanno poi tutti i torti se si abbandonano in sconcezze tanto deplorabili.

La presente maggioranza del Consiglio oltre a dare continuamente prova di grande pecoragine, incapacità nel tener dietro ai più semplici atti di amministrazione; oltre ad aver mostrato come il pubblico denaro si è speso malamente e si continua a sperperare inscientemente, oltre a spiegare sempre più l'ignoranza supina che si perpetra con metodo d'amministrare affatto negativo, manca di ocularità, del più elementare senso di rettitudine, della realtà ed ignora quali sono i primi veri bisogni dei cittadini.

Infatti una città, come la nostra, frequentata da viaggiatori, e in maggior numero stranieri, è sprovvista d'un numero adeguato di urinatoi e di una decore pubblica latrina, o ritirata come dir si voglia. E' mai possibile che un individuo che volesse rispettare le regole della buona costumanza e dell'igiene, e che trovasi lungo la marina o al capo opposto del paese, debba attraversare mezza città per soddisfare certi bisogni del corpo in un luogo ch'è posto là dove sono in vendita generi alimentari che servono alla vita?

Purtroppo a Brindisi si verifica questo sconco madornale. La *vespasiana* si fa sorgere nel sito più ameno del paese, in quel sito dove affluiscono i cittadini per fare acquisti di pesce, carne, frutta, ed aggirando i profumi ideali che si diffondono per la beatitudine dei numerosi passanti. Stando così le cose, invece di dare esempio di correttezza, di adempimento alle più logiche, utili, imprescindibili norme d'igiene e di buona educazione, si costrin-

gono i cittadini ad aver poco rispetto di sé e degli altri, a non conservare la decenza del proprio luogo natio.

Abbiamo ancora un Ufficiale Sanitario, che in parecchie occasioni ha palesato di aver amplii progetti da attuare, e che potrebbe seriamente porre in pratica, illuminando i nostri *superuomini* di palazzo Schirmouth, che ci condannano a vivere in un paese fetido, contagioso, incivile.

Alla classe benemerita dei medici noi volgiamo la nostra parola, ch'è quella del popolo. Facciano i nostri *sanitari*, facciano sentire le loro opinioni, si esprimano liberamente senza tema di essere soffocati da draconiane sopraffazioni.

Il tacere è indecoroso. A quale scopo dunque organizzarsi? Quale l'ideale del loro corpo collettivo?

Ed al *popolo*, al popolo calpestato, bistrattato, avvilito, noi diciamo di insorgere, di prendere atteggiamenti battaglieri.

Non vedete, o cittadini, quale carcane, quale disfacimento ci circonda? Un fatto avverso ci sovrasta, ci conduce alla corsa rovinosa e vertiginosa dell'avvenire. Apriamo gli occhi; siamo consci di noi stessi! È necessario surrogare le deficienti intelligenze dei nostri consiglieri della *maggioranza* clericomoderata, con volenterosi cittadini dotati di requisiti intellettuali pregevoli, guidati da un'idealità fattiva, che possano distruggere l'onda reazionaria arregimentata a palazzo Schirmout, sede di clientele disonorevoli.

Il corpo amministrativo che ora ci regge è vecchio e logoro. Esso in un decennio è andato disseminando il malcontento quasi dovunque. Ogni angolo del paese dove più intensa pulsa e vibra la vita, è contro di lui. I suoi sistemi, fiscali, loschi, illogici, avventati hanno stancato la pazienza dei contribuenti. Ogni progetto promanato da quell'inclito consesso ha scontentato e disgustato tutti. I risparmi fatti artatamente sui bilanci, se ne stanno inoperosi, senza essere adibiti a utili impieghi con danno evidente dell'economia pubblica. Il marasma si diffonde e si aggrava? Perché dunque continuare in questo stato di cose, che nel paese è giudicato intollerabile?

Necessita dunque che la parte *democratica* della cittadinanza sia forte nel momento della battaglia elettorale per imporre il trionfo non dei suoi uomini, ma delle sue idee; conviene che dia prova di tutta la vitalità combattiva, della sua ferma intenzione di procedere per vie dirette.

Noi che gridiamo contro i presenti nostri *padroni* aspiriamo non di raggiungere il potere domani, ma di formare un ambiente retto da vera e sincera disciplina intellettuale, che consenta l'assunzione prossima e completa di un meditato ordinato d'idee. Ben venga, dunque l'invocato rinnovamento invocato da quanti augurano al nostro paese i tempi migliori ch'esso merita.

17 - 3 - 1910

Roseo

AL "VERDI",

Alfredo De Sanctis ama sempre rivedere la sua città natale e mostrarsi l'artista geniale quale egli è, ai suoi concittadini che ne vanno orgogliosi ed entusiasti.

Iersera, con un teatro affollatissimo, s'è fatto applaudire nel magnifico lavoro del Dumas *L'Amico delle donne*. Seguiranno *l'Esule* ed il *Processo dei reteni*.

Oltre queste vi saranno altre due serate, una in onore dell'illustre artista, l'altra a totale beneficio del nostro ospedale.

Al plauso del pubblico brindisino agguingiamo il nostro saluto.

In Giro...

Cavalleria.

Si dice, e la voce è insistente, che a Brindisi sarà sostituita la fanteria con uno squadrone di cavalleria. Ciò non deve meravigliare alcuno, quando si pensi che il nostro paese sta per divenire una piazza forte, e che è ben guardato dal lato del mare con fortificazioni, le quali non si faranno troppo facilmente conquistare dalla carissima alleata, come i nostri generali dalla bella dama tedesca.

Però il punto debole della nostra terra è la costa, la quale bisogna ben custodire, quindi occorre un piccolo esercito molto veloce, anzi velocissimo che corra di qua o di là, dove il pericolo più possa minacciare.

Il ministro della guerra convinto di tale necessità ha stabilito di sostituire il battaglione di fanteria, che non fa al caso, con uno squadrone di cavalleria leggiero.

Come vedete tutto ciò è molto naturale e nulla ha di strano; però quello che potrebbe produrre una certa tal quale impressione, è la notizia seguente, che cioè i militari saranno requisiti fra gli stessi cittadini.

Infatti da un po' di tempo con una certa accuratezza si va provvedendo nel reclutamento.

Da poco è stato scelto a cavaliere un valentissimo cittadino rotto... a tutte le armi, non escluse le armi bianche.

Egli per moltissimi anni ha cavalcato con suprema maestria tutte le bestie più difficili a montarsi, specialmente un cavallo storno a nome Federico, che ricalcitrava maledettamente, ed ha tanto fiato nei suoi denti, che quando, morde avvelena peggio del cianuro di potassa. Nessuno sinora s'era fidato a montarlo ed a guidarlo, solo il nostro neo cavaliere s'è provato ed è riuscito.

D'apprima ha incontrato mille difficoltà, perché l'animale rompeva sempre al galoppo, e dava dei salti laterali, quando s'adombrava, (cosa che gli succede spessissimo). Qualche volta, ha preso la mano, e c'è voluto del bello e del buono per reggersi in sella. Poi le difficoltà son cessate, cavallo e cavaliere si sono affiatati, e le cose sono andate un po' meglio. Adesso poi vanno a meraviglia, paiono due fratelli.

Ma non è questa la sola prova d'abilità data dal nostro valente amico. Egli ha montato anche un vecchio mulo, carico da tutti i vizii, che il padreterno abbia mai saputo riunire in una bestia così malvagia.

Alla nequizia innata codesta bestiacca unisce anche i difetti della vecchiaia. Tiracalei, morde s'impenna, non vuol tirare, e per farlo star buono un pochino bisogna dargli continuamente dei zuccherini.

Anche questa vecchia bestia è stata domata e messa a proficuo lavoro da lui.

Potrei continuare nell'enumerazione dei meriti del neo cavaliere, ma non mi dilungherò; egli era predestinato alla cavalleria, basta guardargli le gambe.

Le mie più vive congratulazioni a Gaetano! A guidare il drappello, che sarà davvero numeroso e ben assortito (figuratevi che tra gli altri hanno scelto anche quella nobile ed erculeica figura dello Stanisci, l'accalappiacani) è stato prescelto il grande amico nostro Ernesto, che perciò vien promosso al grado di Cavaliere Ufficiale.

Egli ha anche date prove indiscutibili di valore nel montare, anzi egli stesso rappresenta una grande montatura. Per disgrazia proprio in questo momento si è smontato... (c'è l'età pure) perché ha venduta la sua scuderia ben ricca dei puledri più pregiati di puro sangue arabo; ma per riparare almeno alla deficienza del momento ha pregato l'amico Peppino De Castro a prestargli il suo famoso *ponnetto*, che si è reso celebre in tante corse.

Così l'ottimo Ernesto con la durlindana in resta sul fuoco d'estrieto domenica prossima inizierà le funzioni di caposquadrone con una passeggiata per il corso.

Fra i candidati poi c'è anche Desidero, e sarebbe davvero un'ingiustizia non decorarlo subito.

Più d'un nostro amico aspira a diventare anche capo squadrone, giungerà il suo turno, se saprà aspettare con pazienza!!

Lettera a Pietro.

CIRCOLO DEL COMMERCIO

Ufficio del Presidente.

Amico mio carissimo, mio protetto e protettore.

Da lungo tempo non pigliavo in mano la penna per confidarti tutti i più nascosti pensieri dell'animo mio e versarti nel nobile tuo cuore tutte le amarezze del mio.

Se tu sapessi, quanti guai quante delusioni e quanti disinganni io abbia avuti in questi ultimi tempi, ti metteresti le mani ai capelli, e ti caveresti dal naso gli occhiali per non vedere la luce del giorno.

Le mie calamità sono molte e tutte si sono accumulate in un momento, in cui io avrei voluto essere libero da ogni preoccupazione, che non ho bisogno.

L'inizio di tutti i miei mali è stato quel benedetto articolo 15 della legge sulle opere pie, che tu non hai saputo far cancellare.

Almeno te lo avessi ingoiato, come qualcuno fa delle proprie cambiali, così non si sarebbe trovato più nel testo della legge.

Sai? nemmeno il famoso pranzo, che fa buona pariglia con quello dato a te, ha potuto sanare le piaghe aperte nel mio costato; perché nessuno ha creduto ai brindisi, che hanno fatto tutti quei signori, i quali avendo bevuto più dell'usato potevano dirmi conquistati dalla mia

munificenza. Invece io non ho pagato nulla, perché le spese le ha fatte a tutti il comitato, così gentile con i suoi amici.

Solo Ronzo uscì dal seminato e non misurò né le parole né la candela rossa, che si conficcò mesterosamente nell'occhiello della sua giacca. (Dico giacca, ignobile giacca, non avendo voluto egli indossare la mantina, che lo avrebbe incovato un po' come ho fatto io nelle grandi occasioni).

Ma i miei guai sono molto maggiori, i miei guai ora sono solamente elettorali.

Guarda, nella disgraziata faccenda del ricevimento, che tu non hai voluto fare ai due tuoi buoni elettori, che erano venuti unicamente per salutarti fino a Roma, io non ho potuto cavar un ragno dal buco con tutta la mia autorità, che tu sai quanto sia incommensurabile. Ragione per cui t'uno di aver perduto la stima dei miei polli, e da gallo mi par d'essere divenuto gallina.

A tanto malanimo s'aggiunge ora anche quello dei vari direttori degli istituti bancari, dove io soleva scontare tutte le cambiali dei nostri comuni elettori. Quei signori non intendono allargare più i cordoni della loro borsa, ed io son costretto a rimandare indietro i buoni clienti.

Meno male che quella canaglia, che forma i partiti popolari, è tanto pezzente che nulla più, se no, me li avrebbero preso loro, ed io avrei dovuto subire quest'altra mortificazione.

Ma, viva Dio! a me non mancano le idee luminose, né a Ronzo le risorse; quindi io gli darò i lumi, egli mi darà le risorse, ed insieme tutti tireremo innanzi questi pochi mesi. Guarda, che idea luminosa ho avuto io! Ho imposto a Ronzo di andare ogni giorno a prendere al caffè nel Circolo degli Impiegati, egli là può gittare le sue reti, e raccogliere i frutti di tanti sacrificii, sotto forma di pesciolini.

Quando ci vediamo, io gli domando: Come va il tuo caffè elettorale?

Perché noi chiamiamo caffè elettorale le operazioni, che Ronzo va a compiere in quel circolo. Egli conta di tirare fuori di là un numero straordinario di frasi elettorali, quindi ogni giorno coltiva il suo giardino.

I soldi, che spende per il caffè elettorale, vengono posti in nota insieme con tutte le spese che saranno sopportate per la battaglia suprema.

Ma torniamo a noi, cioè ai nostri guai perché quel che ti ho detto il caffè elettorale, è la sola consolazione, che ho avuto in questi giorni.

Ai miei mali si sono aggiunti i tuoi, e sta per avvenire lo sfacelo.

Ronzo mi ha detto che ha appreso dai giornali, (io non li capisco i giornali) che il ministero naviga in cattive acque. Anche qui tu navighi in un mare intempesta, perché molti elettori ti vogliono abbandonare addirittura per il mancato ricevimento di quei tuoi elettori.

Io ti consiglio a non occuparti più del governo dal momento che la barca delle Convenzioni marittime fa acqua per di dietro; pensa di tornare presto a Brindisi, dove urge la tua presenza. Se verrai, se ti vedranno a braccetto con quei tali, ora divenuti ostili, tutti si ricredano sulla tua tradizionale cortesia ed allora le azioni comuni, cioè le mie e le tue, saliranno in borsa, con la quale ti stringo calorosamente la mano.

Il tuo Giorgio

SPIRITIELLO DE' SPIRITI

CRONACA

La « Dante Alighieri » di Brindisi

Con vivo compiacimento constatiamo che il locale Comitato della « Dante Alighieri » si approssima al compimento del suo primo anno di vita, la quale date le grandi difficoltà dell'ambiente nostro, possiamo ben dire rigogliosa. E da ciò traiamo gli auspici per un migliore avvenire morale della patria nostra, poiché da per tutto dove la « Dante » vive e prospera è indice sicuro di rinnovellata coscienza civile.

Questo Consiglio Direttivo della Dante ha già pronto un ciclo di conferenze di cui due si possono fin da ora annunziare senza tema di essere indiscreti e cioè la conferenza: *Abbori di Vita che Ion*. Fumarola rileggerà a Brindisi facilmente verso la fine di Marzo, suscitando senza dubbio anche tra noi lo stesso plauso generale che ha destato a Taranto; e l'altra: *Femmineilità*, che uno dei nostri più eleganti e più colti conferenzieri — l'avv. Francesco Criscuolo — verrà a dire qui non appena urgenti impegni professionali glielo permetteranno.

Ma ancora in altro campo si sta esplicando l'opera della « Dante » a Brindisi: l'istituzione di un battaglione scolastico formato da un sottocomitato di studenti — Di simili battaglioni se ne contano già in parecchie città non ultime tra cui anche Taranto e Spezia.

A tutti il governo non è stato avaro di incoraggiamenti materiali e morali ed ora, per cura del Ministero della Marina lo stesso appoggio è stato già quasi assicurato anche a questo nascente battaglione scolastico, che come gli altri si propone di allontanare i giovani nelle ore libere dal vagabondaggio e dal vizio per addestrarli invece negli esercizi ginnastici, concorrendo così a sviluppare una mente sana in un corpo sano. E questo è degno di lode.

Dolce nodo

Il simpatico giovane Camillo Durano di Giustino, nostro collega in giornalismo, il 12 corrente ha realizzato il suo sogno d'amore sposando la bella ed avvenente signorina Rosa Ladisa.

Auguri e lunga prole a continuare le tradizioni di famiglia!

Guardia medica notturna

Giovedì sera l'Associazione sanitaria si riunì per discutere intorno alla risposta da dare al Sindaco circa il servizio di Guardia Medica.

Questi aveva scritto al Presidente dell'Associazione pregandolo d'interpellare tutti i soci, se fossero disposti ad assumere il servizio secondo il regolamento fatto da questa amministrazione. L'assemblea, dopo viva discussione, deliberava di rispondere al Sindaco, che questa associazione non poteva prendere in considerazione il progetto del nuovo servizio e quindi il presidente declinava qualsiasi incarico.

Il Presidente poi, non nella qualità di rappresentante della classe medica, ma come semplice privato, avrebbe reso al Sindaco il favore d'interpellare i singoli colleghi.

Le ragioni che indussero l'Associazione medica a quella deliberazione furono molte.

1. Il progetto, come è compilato, non è organico, né dà alcun vagaglio morale al medico che lo assume, mentre lo aggrava di oneri quasi insopportabili.

2. L'Associazione Sanitaria non poteva, senza menomare la propria dignità, accettare una guardia medica, poiché tre anni or sono, pregata dalla Giunta Comunale, aveva compilato tutto un progetto completo di riforma Sanitaria, ma questo poi fu osteggiato ed oltranzato dall'Amministrazione e specie dal Sindaco per ragioni private e non del tutto liete.

3. L'attuale interessamento da parte del Sindaco assomiglia all'espansività, dimostrata tre anni sono nel periodo precedente l'elezioni amministrative.

4. L'Associazione Sanitaria è certa che l'offerta attuale abbia rapporti intimi con l'elezione amministrative prossima. Queste considerazioni fatte dal Dott. Barnaba trovarono larga eco nella maggioranza degli intervenuti, che erano moltissimi.

La Compagnia della liggiera !!!

Da qualche tempo a questa a parte, si vanno verificando numerosi furti, i di cui autori restano sempre sconosciuti. La cittadinanza impressionata non sa a che cosa attribuire tutto ciò.

Dal Gennaio a questa parte i furti e i tentati furti verificatisi sono parecchi, dei quali riportiamo qualcuno.

6 Gennaio — Alle ore 11, ignoti ladri penetrati nella casa di Dedonno Ortono in Via Anime rubarono la somma di L. 9000.

11 Gennaio — Ignoti ladri verso le ore 22 penetravano mediante scasso nello studio del Sig. Rambaud al Corso Umberto I.

26 Gennaio — Ladri rimasti ignoti mediante scasso penetravano nella bottega di Laticcio Raffaele in Via Carmine 54 asportando L. 54 e circa 120 Kg. di pasta.

26 Gennaio — Ignoti ladri tentavano scassinare la rivendita di generi di privata posta in Piazza Sottoprefettura.

28 Gennaio — Veniva rubato del carbone alla ferrovia senza che gli autori del furto fossero scoperti.

5 Febbraio — Sempre ignoti ladri scassinavano il negozio di Daldo Giuseppe in Via Carmine rubando circa lire 200 e parecchi oggetti in oro.

7 Febbraio — Ignoti tentarono penetrare mediante scasso nella casa della Signora Verotto Anna.

8 Febbraio — Ignoti tentarono scassinare, la stalla del Sig. Indiano Francesco, e il Magazzino del Sig. Vincenzo Perrone.

16 Febbraio — Sempre ignoti ladri, tentavano mediante scasso, penetrare nel negozio di farine del Sig. Michele D'Ambrosio in via Filomena Consiglio. E potremmo seguitare ancora.

Come si fa ora a pensare che di tanti furti continuati o tentati, in punti principali della città, e anche di pieno giorno, non se ne è potuto scovire alcuno? Certo è impressionante. La P. S. si vede che non esplica nessuna delle sue mansioni.

Da ciò, ripetiamo, si arguisce chiaramente che il massimo disordine regna in questo corpo, e la sicurezza dei cittadini, resta così abbandonata alla stregua dei malfattori.

Ma insomma siamo in Beozia qui?... Noi indagheremo severamente e cercheremo di trovare la responsabilità di sì deplorabile stato di cose.

Pare che la P. S. sia disorganizzata. Perché?...

Pietro Carrozzo, - gerente responsabile

Tip. Moderna, Brindisi 1910

Le inserzioni e i comunicati pagamento si si ricevono esclusivamente presso l'amministrazione del giornale, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea:
In prima pagina L. 2 — in seconda pagina 1,50 — in terza pagina L. 1,00 in quarta da convenirsi — Per un numero ripetuto di inserzioni in terza ed in quarta pagina si accordano riduzioni notevoli.

Cappelleria e mode
Oreste Rollo e F.^{llo}
BRINDISI

Esclusiva G. B. Borsalino e Patizza-Ghiffa.

Dalmazia Giovanni
Intagliatore - Fabbricante mobili artistici e comuni

Premiato con Medaglia d'Oro Esposizione Brindisi 1909

Deposito Letti in ferro, Sedie Vienna e comuni

BRINDISI - Via Giordano Bruno N. 28-36 - BRINDISI

Fabbrica di Mattoni in Cemento
a Pressione Idraulica
Premiata con medaglia d'oro all'esposizione di Brindisi

FILIPPO DANESE

Prolungamento Corso Garibaldi — BRINDISI

Lavori in cemento, massima precisione, Prezzi modicissimi

Salsamentaria
COSIMO DI GIULIO FU ANTONIO

Corso Garibaldi 111 — BRINDISI

Generi alimentari di primissima qualità — Paste Gragnano e Torre Annunziata — Specialità formaggi veri di Parma ecc. — Latticini freschi — Liquori — Zucchero — Caffè ecc.

Vito Spinosa

BRINDISI — Via Giordano Bruno 53 - Via Mazzini 19

Fabbrica di mobili - deposito di letti in ferro di primarie ditte italiane - sedie di Vienna, e nazionali - Prezzi modicissimi.

Miglietta Raffaele di Ferdinando

BRINDISI — Piazza Cairolì, palazzo Guadalupe

Fabbrica e deposito di reti metalliche per letti — Prezzi da non temere concorrenza.

N. B. — Si eseguisce qualsiasi riparazione per reti da letto.

G. Boselli

Corso Garibaldi — BRINDISI

Nuovo arrivo della vera pasta soproffina di Gragnano e di Napoli
Squisita salsa di pomodoro vera di Bagheria — Scatole da grammi 200 — 2 scatole Cent. 25 — Scatole da grammi 200: 100 scatole L. 11 — Cassa originale da 250 scatole L. 10,50 — Specialità prodotti conserhati esterie nazionali.

Chi vuol far conoscere i suoi prodotti si avvalga della pubblicità che è la migliore. Rivolgersi al Sig. FRANCESCO DI GIULIO fu Damiano, presso la redazione del nostro giornale.

Tigrafia Moderna

BRINDISI == Via Giordano Bruno N. 39 == BRINDISI

Si eseguisciono lavori di lusso e comuni con massima precisione e sollecitudine.

PREZZI MODICI